

SVILUPPO INTEGRALE

Il nesso tra economia ed etica: la dottrina sociale di Draghi

PASQUALE ANNICCHINO

giurista

Come nella più tradizionale storia italiana, nelle transizioni di governo viene tirata in ballo la chiesa cattolica. Per il suo ruolo politico, la sua capacità millenaria di individuare con grande anticipo le leadership e investire su di esse, la sua straordinaria abilità nell'individuare le opzioni politiche e sociali di lungo periodo. Nel caso di Mario Draghi si aggiunge la narrazione sul ruolo della sapienza gesuitica che sta riempiendo in queste ore le pagine dei quotidiani. Ogni dettaglio, ogni incontro di vita, sembra assumere forma per trasformarsi nella giustificazione a posteriori della predestinazione. L'incontro di Mario Draghi con il cattolicesimo può però dirci qualcosa di più. Qualcosa che può lasciare intravedere le modalità con cui l'uomo accusato di essere "l'apostolo delle élite", di rappresentare i salotti della finanza globale, potrà calarsi nella carne viva del paese travolto dalla crisi economica e sanitaria. In un intervento pubblicato dall'Osservatore Romano il 9 luglio 2009 Draghi rifletteva sull'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Un documento che, nelle parole di Draghi, «promuove lo sviluppo integrale dell'uomo; se non è di tutto l'uomo, di ogni uomo, lo sviluppo non è vero sviluppo». Ma il presunto difensore degli squali della finanza ne ha anche per i suoi ex colleghi: «Un modello in

cui gli operatori considerano lecita ogni mossa, in cui si crede ciecamente nella capacità del mercato di autoregolarsi, in cui divengono comuni gravi malversazioni, in cui i regolatori dei mercati sono deboli o prede dei regolari, in cui i compensi degli alti dirigenti d'impresa sono ai più eticamente intollerabili, non può essere un modello per la crescita del mondo». Il richiamo di Draghi è forte e spinge a recuperare la connessione fra etica ed economia perché «ogni decisione economica ha conseguenze di carattere morale». Da questo punto di vista la posizione di Draghi si differenzia nettamente da quelle che sentiamo spesso urlare e che vedrebbero nel mercato ogni bene possibile oppure ogni male possibile. Due modi di argomentare opposti che si sorreggono. La proposta, ripercorrendo la *Caritas in veritate*, è quella di «affidare il governo della globalizzazione a una autorità policentrica (poliarchica) costituita da più livelli e da piani diversi e coordinati fra loro, non fondata esclusivamente sui poteri pubblici ma anche su elementi della società civile (i corpi intermedi fra Stato e mercato, nell'originaria impostazione di Pio XI)».

Una visione articolata

Il 27 febbraio 2013, in un intervento all'Accademia cattolica di Monaco, rivendicava la centralità dei rapporti fra economia ed

etica e l'impossibilità di una scissione fra le due discipline. Questo intervento, più tecnico e relativo al ruolo della Banca centrale europea, è impregnato di realismo e mette in evidenza il ruolo fondamentale delle riforme strutturali che i governi sono chiamati a compiere per garantire il modello sociale europeo. Sono riforme non «necessarie per fare un piacere ai tecnocrati di Bruxelles, Francoforte o Washington, ma a beneficio delle stesse società che le intraprendono».

Per Draghi è essenziale il ruolo del mutuo supporto fra gli stati nell'ottica del principio di sussidiarietà, ma tale sforzo sarà inutile se non accompagnato dalla fiducia nella responsabilità degli individui, degli attori economici e degli stati. Solo questo consentirà di «sfruttare i mercati a beneficio dell'umanità». Solo questo consentirà di «salvaguardare il nostro capitale più importante, che è la persona nella sua integrità».

Una visione molto più articolata e complessa della fanghiglia ideologica che ci viene riversata addosso ogni giorno e che tiene conto della complessità delle istituzioni, dei contesti e della natura dell'uomo. È un approccio che si intona con gli sviluppi più recenti della dottrina sociale della chiesa. Una chiesa che guarderà con attenzione alle prime iniziative di Draghi, perché da esse dipenderà il futuro dell'Italia e forse quello dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

